

→ **22,5 milioni** chiesti alla Presidenza del consiglio dei ministri dalle famiglie di alcune vittime

→ **La commissione** grandi rischi, sei giorni prima del sisma, aveva escluso un evento catastrofico

Mancato allarme, gli aquilani chiedono i danni a Palazzo Chigi



Le famiglie di alcune vittime del sisma hanno depositato in tribunale un atto di citazione per responsabilità civile a carico della Presidenza del consiglio dei ministri, di cui la Commissione grandi rischi è organo consultivo.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Tutti si affrettarono a assicurare, tutti minimizzarono quelle scosse che da mesi rubavano il sonno ai cittadini de l'Aquila fino alla notte del 6 aprile, quando le viscere della terra si aprirono radendo al suolo il capoluogo abruzzese e altri comuni circostanti e portando via 308 vite. Tutti tranquillizzavano, a partire dai componenti della Commissione Grandi Rischi che si riunirono pochi giorni prima del sisma escludendo qualsiasi pericolo. Per questo ieri mattina le avvocatessse Maria Teresa di Rocco e Silvia Catalucci si sono presentate al tribunale de l'Aquila con in mano un atto di citazione per responsabilità civile a nome delle famiglie di una ventina di vittime del sisma. Destinatario la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui la Commissione Grandi Rischi è organo consultivo, per un totale di 22 milioni e mezzo di euro. Una iniziativa, la prima di questo genere, che potrebbe innescare un domino di citazioni da parte delle altre famiglie.

Perché il documento presentato ieri dai legali si basa, evidentemente, sui risultati del lavoro svolto dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rosini e dal sostituto fabio Picuti che nel luglio scorso ha chiesto il rinvio a giudizio dei sette componenti della commissione Grandi rischi, accusati di omicidio colposo e lesioni gravi nell'inchiesta sul mancato allarme. E nell'udienza preliminare fissata per il prossimo 10 dicembre il gip dovrà decidere se mandare a processo Franco Barberi (vicario della commissione Grandi rischi), il professor Bernardo De Bernardinis (già vice capo della Protezione civile), Mauro

Dolce (direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Giuliano Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv), Gian Michele Calvi (sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia), e Claudio Eva (ordinario di fisica dell'Università di Genova).

LE ACCUSE DELLA PROCURA

Centrale, nella ricostruzione fatta dalla procura aquilana, il verbale redatto dalla Commissione al termine della riunione svoltasi il 31 marzo a l'Aquila, sei giorni prima del sisma. In quel documento, i sette esperti spiegavano come fosse da ritenersi

L'inchiesta della procura

Chiesto il rinvio a giudizio per i membri della Commissione

Le ipotesi di reato

I sette sono accusati di omicidio colposo e lesioni gravi

poco probabile un terremoto devastante visto che non esiste alcun dato «per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». E sulla base di quel documento i magistrati, nel capo di imputazione, contestano ai sette indagati «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione - si legge ancora - informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Secondo i pm, quindi, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'in-

Casoria, ucciso per un grappolo d'uva

■ Potrebbe essere stato ucciso per aver litigato con una persona che stava rubando un grappolo d'uva in una campagna vicino la sua edicola. È questa una delle ipotesi che stanno seguendo i carabinieri dopo l'omicidio di Antonio C., l'edicolante ucciso ieri mattina a Casoria, in provincia di Napoli. Secondo quanto raccontato dalla moglie dell'uomo, il marito aveva avuto una discussione con qualcuno che stava portando via dell'uva. Gli investigatori, comunque, non tralasciano anche altre ipotesi esclusa quella della rapina.